



Università della Valle d'Aosta

Tesi di Laurea Triennale

Corso di laurea in Scienze dell'economia e della gestione aziendale

“Risk Management per i rischi aziendali : Assicurazioni e PMI”

Relatore

Dr.ssa Braga Maria Debora

Candidata

Verthuy Gaëlle

Anno accademico 2023/2024

Sessione di Laurea: Marzo 2024

*A Te,
che sei mio Fratello,
il mio migliore Amico, il mio Bambino,
il mio Amore più grande
A Te, che oggi avrei desiderato più di ogni altra cosa avere al mio fianco*

A Iago

Indice

<i>Introduzione</i>	4
<i>Capitolo 1: I Rischi Aziendali</i>	6
1.1 La gestione del rischio	6
1.2 I rischi assicurabili	7
<i>Capitolo 2: Cultura assicurativa in Italia</i>	11
2.1 Indagini svolte	11
2.2. L'educazione assicurativa	12
2.2.1 Iniziative svolte dall'Ivass negli ultimi anni	12
<i>Capitolo 3: PMI e Assicurazioni in Italia</i>	15
3.1 Le PMI in Italia	15
3.2 Il Risk Management	15
3.3 Coperture assicurative e accesso al credito	19
<i>Capitolo 4: Risk Management e rischi aziendali in Valle d'Aosta</i>	21
4.1 Le PMI in Valle d'Aosta	21
4.2 Lo Studio	21
4.2.1 L'indagine "Il futuro delle assicurazioni per le PMI nel contesto post-pandemico"	22
4.2.2 La costruzione del questionario	22
4.2.3 Il questionario	23
4.2.4 La somministrazione del questionario	35
4.2.5 L'analisi dei rispondenti	35
4.2.6 I risultati dell'indagine	38
<i>Conclusioni</i>	48
<i>Bibliografia</i>	51
<i>Sitografia</i>	53

"Risk management per i rischi aziendali: assicurazioni e PMI"

Introduzione

La relazione tra attività aziendale e rischio è stata oggetto di analisi da parte degli economisti sin dall'inizio del XX secolo. Il concetto di rischio, inteso come risultato di eventi casuali, si è radicato profondamente nel tessuto delle attività aziendali, svolgendo un ruolo cruciale nel determinare il destino delle imprese, sia in termini di successo che di fallimento. La prima formulazione economica del concetto di rischio risale agli anni Venti e fu elaborata da Frank Knight¹. Knight distinse il rischio dall'incertezza, caratterizzandolo come l'effetto di un evento quantificabile, ovvero un evento del quale si conoscono i parametri. Questa iniziale definizione ha posto le fondamenta su cui si sono sviluppate le teorie successive sulla gestione del rischio: il rischio è un valore quantificabile ed è dunque possibile mitigarne in larga misura gli effetti attraverso opportune strategie preventive.

Nel corso degli anni, numerosi modelli di finanza aziendale hanno esplorato la relazione tra rischio e rendimento, caratterizzandola come una connessione direttamente proporzionale. In altre parole, all'aumentare del livello di rischio, si osserva un incremento corrispondente del rendimento, seppur con dei limiti critici oltre i quali si compromette la sostenibilità stessa dell'impresa. L'origine della gestione dei rischi può essere ricondotta al settore assicurativo. È all'interno di questa sfera che si concretizza il concetto di copertura dei rischi, l'assicurazione infatti si propone di fornire al cliente una salvaguardia contro gli impatti di eventi casuali. Questa tutela viene offerta al cliente mediante il pagamento di una somma specifica, denominata *premio*. Tale pagamento rappresenta un investimento volto a proteggere il cliente da perdite derivanti da eventi imprevisti, le cui conseguenze percepite dal cliente superano il costo sostenuto per ottenere l'assicurazione. A partire dagli anni Settanta si sono sviluppate teorie riguardanti il rischio e modelli di gestione dello stesso. Fin dagli anni '80, gli studi relativi al risk management hanno prodotto due prospettive divergenti che caratterizzano l'approccio alla gestione dei rischi all'interno delle aziende. La prima concezione

¹ Frank Knight, 2021. Risk, Uncertainty and Profit

considera la gestione dei rischi come una responsabilità di ciascuna funzione aziendale, impegnata a gestire i propri rischi in maniera indipendente dal contesto complessivo dell'azienda.

Questo approccio mira a conseguire efficacia ed efficienza a medio-lungo termine per ciascuna funzione aziendale, tuttavia, comporta il rischio di sub-ottimizzazioni a livello complessivo per l'impresa. La seconda visione adotta un'ottica prettamente finanziaria nel contesto del risk management. In questa prospettiva, si sottolinea che l'azienda dovrebbe concentrarsi esclusivamente sulla gestione dei rischi assicurabili, avvalendosi di strumenti finanziari per mitigare gli eventuali impatti negativi. Questa concezione ha dato origine ai prodotti derivati, strumenti finanziari ideati per consentire alle imprese di proteggersi da perdite prevedibili. L'integrazione concettuale delle due prospettive divergenti sulla gestione dei rischi ha condotto all'emergere di un nuovo paradigma: l'enterprise risk management².

L'Enterprise Risk Management costituisce un processo integrato di gestione dei rischi che supporta l'azienda nel conseguimento dei propri obiettivi di creazione di valore e, in senso più ampio, nella costruzione di un vantaggio competitivo sostenibile³⁴.

2 Claudio Zagaria, 2017. L' Enterprise Risk Management. Gestione integrata del rischio, profili di comunicazione ed evidenze empiriche

3 James V. Deloach, 2000. Enterprise-Wide Risk Management: Strategies for Linking Risk & Opportunity (Financial Times Management Briefings): Strategies for linking risk and opportunity

4 Robert E. Hoyt and Andre P. Liebenberg, 2011. The Value of Enterprise Risk Management

CAPITOLO 1

I Rischi Aziendali

1.1 La Gestione del rischio

La gestione del rischio rappresenta il cuore pulsante di ogni impresa o società. Questo concetto implica un processo intricato volto a preservare l'equilibrio economico e produttivo di un'attività attraverso il risk management. L'obiettivo principale non si limita solo alla prevenzione, bensì si estende alla riduzione delle possibili perdite derivanti da eventi accidentali o dannosi: il legame intrinseco tra gestione del rischio e assicurazioni emerge come protagonista indiscusso. L'assicuratore considera non solo la probabilità assoluta di un evento ma anche la probabilità relativa al numero degli assicurati, poiché il meccanismo assicurativo si basa sulla suddivisione del rischio tra diversi soggetti⁵. Questo concetto è alla base dell'assicurazione, che mira a trasferire il rischio individuale a un'impresa specializzata, la compagnia assicuratrice, rendendolo gestibile attraverso la condivisione di rischi simili e omogenei. La storia delle assicurazioni ha origine da questa intuizione: la possibilità di dividere il rischio con altri individui che condividono la stessa necessità. In cambio di questa protezione, naturalmente, si richiede al contraente di pagare il premio assicurativo, che risulta infinitamente più modesto rispetto al potenziale costo di un sinistro.

Cosa è il rischio di impresa?

Il Rischio di impresa è un concetto legato alla gestione e alle scelte imprenditoriali nella conduzione di un'azienda, che concorrono a produrre risultati che possono essere positivi o negativi⁶. I rischi di un'impresa possono essere positivi se sono legati a fattori che sono in grado di far crescere il valore di un'impresa. A questa categoria di rischio appartengono il lancio di un nuovo prodotto o l'ingresso dell'azienda in un nuovo mercato. A questi si contrappongono i rischi puri, connessi a eventi improvvisi come incendi, infortuni sul lavoro che possono minare alla solidità aziendale. La gestione del rischio è dunque un tassello fondamentale per il successo di un'impresa.

⁵ Gruppo Editoriale Simone, 2018. Intermediario assicurativo e riassicurativo

⁶ Ficola Simona. Valutazione e gestione dei rischi da parte dell'azienda (Enterprise Risk Management): tipologie ed integrazioni tra rischi finanziari e non finanziari

L'obiettivo è identificare i rischi possibili e prevedere dei meccanismi di gestione del rischio in grado di fronteggiare eventuali imprevisti.

Gli elementi fondamentali del Risk Management si possono sintetizzare in:

- Identificazione della minaccia;
- Valutazione delle possibili conseguenze;
- Gestione del rischio attraverso strategie e mezzi di intervento;
- Minimizzazione dei rischi economici con l'obiettivo di ottimizzare obiettivi e investimenti.

La gestione del rischio non solo riveste un ruolo fondamentale per la sopravvivenza dell'impresa, ma può anche generare effetti positivi. Un esempio tangibile è la possibilità di ottenerne benefici in termini di accesso e ampliamento delle linee di credito presso le istituzioni bancarie. Il modo più diffuso per tutelare la propria azienda è la stipula di contratti assicurativi. Tali coperture possono andare a proteggere il capitale investito, come i fattori produttivi fisici, il capitale umano, protezione della forza lavoro e infine la responsabilità civile. Ad oggi alle tradizionali coperture si affiancano tutele al passo con i tempi come la tutela legale che può proteggere da spese forensi improvvise o tutelare l'impresa e l'imprenditore dal rischio reputazionale oggi sempre più presente, basti pensare che una semplice recensione online può danneggiare gravemente la reputazione di un'impresa, o le tutele contro il cyber risk.

1.2 I rischi assicurabili

Rischio incendio: danni ai beni mobili e immobili

Tra gli asset aziendali suscettibili di protezione assicurativa, assume sicuramente rilevanza il capitale investito in macchinari, impianti, e tutto ciò che concerne la produttività nell'ambito aziendale. In situazioni in cui tali macchinari subiscono danni a causa di fattori come incendi, corto circuiti o eventi atmosferici, l'assicurazione per le imprese diviene un sostegno cruciale per l'imprenditore nella fase di recupero e ripresa dell'attività.

Anche gli immobili di proprietà aziendale, quali capannoni industriali o stabili destinati alle attività organizzative e produttive, possono essere inclusi in una copertura assicurativa incendio ed altri eventi.

Altra copertura, connessa alla garanzia incendio, è il *ricorso terzi*, clausola che estende la protezione ai danni materiali e diretti arrecati a cose appartenenti a terzi. La garanzia supplementare eventi catastrofali assume alla luce degli episodi che hanno duramente colpito il nostro paese nell'anno 2023 sempre maggiore importanza della gestione del rischio di impresa, tanto che il legislatore sta valutando di introdurre l'obbligo per le imprese a sottoscrivere contratti di assicurazione a copertura dei danni causati da calamità naturali e catastrofali.

La Responsabilità civile

Nel contesto gestionale di un'impresa, la sottoscrizione di una polizza RC azienda, ossia una polizza per la responsabilità civile, riveste un ruolo di primaria importanza. Tale polizza si articola in tre distinti tipi di copertura:

- La polizza Responsabilità civile verso terzi dell'azienda copre i danni involontariamente causati a terzi durante l'esercizio delle attività aziendali e quelle ad esse connesse complementari e accessorie;
- La polizza Responsabilità civile verso Prestatori di lavoro copre i danni a tutti i collaboratori dell'azienda. La garanzia copre sia le azioni di rivalsa dell'Inail o dell'Inps, che le richieste di risarcimento formulate direttamente dai lavoratori infortunati, o dai loro aventi diritto, all'azienda;
- La polizza Responsabilità civile Prodotti copre la responsabilità del produttore o distributore in tema di sicurezza generale dei prodotti. Può capitare, infatti, che un prodotto che presenta difetti di fabbrica causi un danno a un consumatore.

La tutela legale

Il dinamico contesto socio-economico odierno spinge tutti coloro che ricoprono ruoli aziendali, dai dirigenti fino ai collaboratori, a confrontarsi con nuovi e molteplici fattori di rischio. Questi comprendono normative sulla sicurezza, cyber risk, diritto del lavoro, sicurezza alimentare e tutela dell'ambiente. Anche per le piccole imprese, il rischio di essere coinvolti in controversie aziendali è significativo, e le coperture di responsabilità civile spesso non sono sufficienti a coprire le spese necessarie per la difesa legale infatti nell'ambito penale, dove i costi legali possono essere particolarmente elevati, tali polizze risultano inefficaci.

Questa assicurazione prevede la difesa degli interessi in sede giudiziale ed extragiudiziale tramite un legale; esistono compagnie specializzate nella sola gestione del rischio legale.

Il Cyber Risk

La sicurezza informatica può essere oggi un problema per un'azienda e tutelarla è un dovere dell'imprenditore.

I rischi informatici sono in continua evoluzione, prevenire un attacco Cyber non è sempre totalmente possibile e le specifiche coperture che le compagnie assicurative offrono possono tutelare l'impresa da tali accadimenti.

L'assicurazione Cyber offre una copertura per una varietà di rischi legati alla sicurezza delle informazioni, che vanno dalle violazioni dei dati, ai malfunzionamenti delle reti e alla responsabilità dei contenuti. La questione è rilevante per qualsiasi impresa che gestisca informazioni sensibili, la cui compromissione potrebbe innescare una serie di reclami e azioni legali. Il rischio legato alla sicurezza informatica può insorgere da varie fonti, come una sofisticata violazione informatica o il semplice furto di un laptop appartenente a un dipendente. Inoltre, un guasto o una rottura nella rete potrebbe comportare costi considerevoli per imprese di qualsiasi dimensione, raggiungendo cifre nell'ordine di centinaia di migliaia di Euro.

Si tratta di una copertura che spesso deve essere studiata su misura insieme al cliente in base alle specifiche esigenze, tenendo conto della tipologia di azienda, attività quotidiana, numero di dipendenti, informatizzazione dell'azienda e quantità dei BIG DATA raccolti, sia a livello economico-finanziario che produttivo che di raccolta dati dei clienti finali.

Directors & Officers Liability : Protezione Amministratori

Nell'instabile attuale scenario economico i rischi per le figure apicali d'azienda sono sempre maggiori. La polizza D&O protegge il patrimonio personale degli amministratori e dei membri degli altri organi di gestione come amministratori, direttori, dirigenti, sindaci ed eventuali membri del consiglio di sorveglianza nei casi in cui vengono chiamati in causa per risarcimento danni.

Tali figure, gravate da numerose responsabilità durante la quotidianità, rispondono illimitatamente e con il loro patrimonio personale per comportamenti colposi.

La copertura è prestata per gli atti illeciti commessi dagli amministratori, sindaci e dirigenti nello svolgimento del proprio incarico presso società di capitali e prevede le seguenti garanzie:

- Responsabilità civile personale;
- Responsabilità civile oggettiva;
- Rimborso alla società;
- Costi di indagine;
- Spese per il ripristino della reputazione;
- Rappresentanza in società partecipate;

Il Trattamento di Fine Rapporto

Ogni dipendente al momento dell'assunzione deve decidere la destinazione del suo TFR. Gli strumenti assicurativi per la previdenza complementare risultano essere convenienti sia per il lavoratore che per l'azienda. Il trasferimento del TFR in un fondo pensione comporta innanzitutto un beneficio fiscale, poiché rappresenta un costo deducibile dal reddito di impresa, inoltre le aziende che operano questa scelta sono esentate dal versamento dello 0,20% del monte retributivo a titolo di versamento al Fondo di Garanzia INPS e dello 0,28% a titolo degli oneri impropri da versare all'INPS. L'azienda infine non deve più rivalutare annualmente il TFR come previsto dalla legge.

L'obbligo di erogare il TFR al momento della cessazione del rapporto lavorativo rappresenta un debito aziendale nei confronti dei dipendenti e non deve essere considerato come un capitale disponibile per autofinanziare l'attività. Al fine di evitare complicazioni, versare tali importi in una forma di previdenza complementare o in uno strumento di investimento aziendale è una strategia da considerare.

Gli accantonamenti del TFR in strumenti assicurativi dedicati acquistabili dalle aziende sono impignorabili e inesquestrabili. Questa caratteristica offre una salvaguardia essenziale in caso di problemi di insolvenza, i creditori non avranno accesso a tali somme, garantendo così la protezione del denaro destinato ai collaboratori aziendali.

CAPITOLO 2

Cultura assicurativa in Italia

2.1 Indagini svolte

A seguito di varie indagini effettuate negli ultimi anni nel nostro paese, tra i quali ricordiamo quella svolta da Ivass nel 2021 “ *Conoscenze e comportamenti assicurativi degli italiani* ”⁷ del Professor Riccardo Viale ⁶ , è emerso un livello di conoscenze base in materia assicurativa molto basso, abbinato a un’errata percezione del proprio livello di cultura assicurativa, che risulta essere inferiore al percepito. Questi fattori inducono nei consumatori dei comportamenti scorretti e rendono meno percepita l’esigenza di una formazione adeguata in modo da detenere gli strumenti necessari per comprendere i rischi e l’importanza di tutelarsi da questi. Andrebbero dunque rafforzate le conoscenze generaliste a partire dal calcolo probabilistico che andrebbe sviluppato fin dall’educazione primaria. Dallo studio sopracitato effettuato nel 2021 dall’Università Bicocca in collaborazione con la Doxa emerge infatti una forte correlazione tra il livello di istruzione e il profilo assicurativo, in quanto i detentori di un titolo di studio superiore tendono ad assicurarsi di più e a fornire risposte maggiormente corrette ai quesiti sui concetti base.

Si può parlare di un generale stato di sottoassicurazione degli italiani, sia a livello privato che a livello aziendale, e di un profilo assicurativo piuttosto basso con un numero veramente minimo di individui che sottoscrivono polizze assicurative non obbligatorie: in particolare rispetto al nord il numero di italiani che non ha alcuna polizza, ad eccezione di quelle obbligatorie, è quasi il doppio al centro e il triplo nelle isole e al sud.

Oltre il 60% degli intervistati nello studio non si assicura perché ritiene le polizze troppo costose rispetto al rischio percepito, il che evidenzia una pressoché nulla conoscenza del meccanismo assicurativo e del valore del servizio di protezione. Anche la struttura del contratto assicurativo non è pienamente compresa dai consumatori intervistati; infatti, il solo 28% del campione tiene conto delle esclusioni oltre che degli eventi coperti e solo 61,8% ha presente che una polizza senza franchigia è più costosa di una che ha franchigia. Tra le cause della ridotta sottoscrizione di polizze l’indagine evidenzia una scarsa comprensibilità della polizza, un’importante sfiducia verso le compagnie assicurative e gli intermediari (42%) ed esperienze negative pregresse.

⁷ Riccardo Viale, Ivass, 2021. *Conoscenze e comportamenti assicurativi degli italiani*

2.2. L'educazione assicurativa

Un adeguato livello di conoscenze e competenze in ambito assicurativo è fondamentale per raggiungere una consapevolezza dei rischi e degli strumenti esistenti per gestirli e mitigarli. L'IVASS ha incluso nel suo piano strategico dei progetti volti all'educazione assicurativa in modo da fornire al consumatore gli strumenti necessari per operare scelte consapevoli.

Tale necessità è ancora più urgente nell'attuale fase di crisi economica, che si inserisce in un quadro caratterizzato da cambiamenti sia sul piano sociale ma anche sul piano economico e tecnologico, il tutto in un paese caratterizzato da profondi divari di conoscenze in materia, per aree geografiche, genere e condizione economica.

Nel 2021 sono stati pubblicati i risultati dell'indagine svolta dall'IVASS in collaborazione con l'Università Bicocca e Doxa⁷ sull'alfabetizzazione assicurativa degli italiani. Tale studio rappresenta un primo punto nella definizione di un sistema di misurazione del livello delle conoscenze, competenze e comportamenti assicurativi nel nostro paese. Tale indagine, infatti, è stata la prima nel suo genere anche a livello internazionale ed è stata oggetto di presentazione presso l'international Network for Financial Education dell'OCSE. Tale studio ripetuto nel tempo potrebbe rappresentare un valido strumento nella misurazione dell'efficacia delle azioni di educazione assicurative svolte.

2.2.1 Iniziative svolte dall'Ivass negli ultimi anni

Al fine di sensibilizzare e accrescere la tutela dei consumatori l'IVASS ha realizzato delle iniziative rivolte al grande pubblico.

Nel 2021 sono state pubblicate 12 newsletter informative per rendere i cittadini maggiormente informati di fronte alle loro scelte assicurative.

In collaborazione con il MISE sono state pubblicate sul sito dell'IVASS delle video – pillole, le tematiche affrontate nei video sono state individuate sulla base delle segnalazioni da parte delle associazioni dei consumatori.

Per i cittadini adulti in collaborazione con la Banca d'Italia, l'ABI e 12 banche e assicurazioni è stata realizzata una campagna promossa dal CERTFin “navigati, informati e sicuri”, progetto volto ad aumentare la consapevolezza e a sensibilizzare i clienti a un uso informato e sicuro degli strumenti e dei canali digitali a disposizione. Nello specifico per il settore assicurativo è stata posta in luce la problematica delle false polizze assicurative promosse via Internet, fenomeno che

l'IVASS si impegna a contrastare attivamente attraverso un attento sistema di vigilanza, basti pensare che nel 2021 l'IVASS ha diramato 21 comunicati in cui venivano segnalati 219 siti Internet irregolari di cui oltre 90% già alla fine del 2021 risultava offline.

Per i più giovani invece va ricordata la collaborazione con la Banca d'Italia nel "Progetto a scuola" definito con il MIUR e rivolto agli studenti nelle scuole secondarie di secondo grado. Tale progetto ha lo scopo di realizzare dei percorsi educativi in ambito finanziario in favore dei docenti su tutto il territorio nazionale, in modo che l'educazione assicurativa venga inclusa nei programmi educativi.

Dal febbraio 2022 l'attività di educazione assicurativa viene svolta da un settore dedicato avviato per rafforzare e garantire continuità all'azione dell'istituto.

Nel 2022 IVASS ha pubblicato sette "Guide assicurative in parole semplici", una collana nella quale viene spiegato il funzionamento dell'assicurazione e il percorso per scegliere consapevolmente se e come assicurarsi, inclusi alcuni consigli per non cadere vittima di truffe. Vengono inoltre spiegate le polizze assicurative più diffuse come la polizza RC Auto, quella infortuni e malattia, la responsabilità civile, le polizze vita e infine quelle connesse a mutui e finanziamenti.

Per quanto riguarda i giovani sono stati pubblicati tre quaderni didattici con lo scopo di valorizzare l'apprendimento attraverso il gioco e l'immedesimazione, questi materiali sono stati resi disponibile sul sito #ImparaConIvass.

IVASS ha anche iniziato a realizzare dei podcast in materia assicurativa per raggiungere in maniera più capillare i consumatori e adeguarsi ai nuovi linguaggi comunicativi.

Infine, il 19 ottobre 2022 all'interno del mese dell'educazione finanziaria è stata organizzata la giornata dell'educazione assicurativa, in cui è stato approfondito il tema della conoscenza assicurativa nelle donne ed è stato evidenziato il gap di alfabetizzazione che ancora permane rispetto agli uomini.

L'IVASS collabora attivamente con EduFin nella strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale. In particolare, l'Istituto ha realizzato importanti iniziative insieme al comitato all'interno del mese dedicato all'educazione finanziaria e assicurativa, con partnership con importanti quotidiani e periodici aventi lo scopo di aumentare la divulgazione delle tematiche di educazione assicurativa e finanziaria.

Nel 2022 l'Istituto di vigilanza ha collaborato all'organizzazione della *Global Money Week*, settimana proposta dall'OCSE al fine di sensibilizzare i giovani sull'importanza della cultura finanziaria.

Va ricordata l'importante iniziativa sottoscritta con l'Università Roma TRE nel dicembre 2022 avente oggetto la promozione dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale sul posto di lavoro e grazie alla quale verranno organizzati dei moduli didattici per il personale amministrativo dell'ateneo.

L'Istituto di vigilanza collabora ancora strettamente con la Banca d'Italia: nel 2022 è stato effettuato un progetto pilota di percorso per le competenze trasversali per l'orientamento organizzato con Banca d'Italia, Consob, Covip e gli studenti della scuola romana. Questi ultimi hanno dovuto creare dei contenuti audiovideo destinati ai social media sulla base di quanto appreso in materia assicurativa.

Sono iniziati i primi progetti pilota per portare l'educazione finanziaria sul territorio italiano, presso il Comune di Tocco di Casauria con il coinvolgimento delle filiali de L'Aquila e Pescara della Banca d'Italia. Infine, continua la collaborazione nel "Progetto scuola" con Banca d'Italia e il Ministero dell'Istruzione, sono stati presentati i nuovi materiali di educazione finanziaria assicurativa e si è sensibilizzato le istituzioni locali e i cittadini sull'importanza delle conoscenze di base su temi finanziari assicurativi e sul ruolo propulsivo che possono svolgere le istituzioni presenti sul territorio.

Infine, continua la collaborazione nel progetto scuola con Banca d'Italia e il ministero dell'istruzione.

Capitolo 3

PMI e Assicurazioni in Italia

3.1 Le PMI in Italia

Le piccole medie imprese in Italia rappresentano il cuore pulsante della produzione, sono infatti responsabili da sole della produzione 904,2 miliardi di euro pari al 41% dell'intero fatturato generato in Italia, del 33% dell'insieme degli occupati del settore privato e del 38% del valore aggiunto del paese (216,9 miliardi di euro) ⁸.

Dopo un periodo di regressione durante la pandemia, nel 2021 si è osservato un ritorno alla crescita del numero delle piccole medie imprese in Italia, in base agli ultimi dati demografici si stimano 163.551 PMI nel 2021 il 4,2% in più rispetto al 2020. Tale incremento si manifesta in tutte le aree d'Italia in maniera più decisiva nel mezzogiorno (+5,3%), che supera dell'1,1% la media nazionale. Nel 2022 è stato segnalato un incremento del fatturato delle PMI, proseguendo la ripresa post pandemica del 2021, e raggiungendo i nuovi massimi dal 2007. Le due aree che sono cresciute maggiormente sono il nordovest e il centro ma la crescita di fatturato si registra in ogni regione italiana.

Per quanto riguarda il valore aggiunto, in base alle stime svolte sui dati di bilancio, nel 2022 si è registrato un incremento del valore aggiunto a livello nazionale dell'1,4% rispetto all'anno precedente.

3.2 Il Risk Management

Al 31 dicembre 2022 in Italia operano 88 imprese di assicurazione nazionale e 4 rappresentanze di imprese extra SEE, nello specifico sono autorizzate a operare imprese SEE e di assicurazione e riassicurazione con 89 rappresentanze e 889 imprese in libera prestazione di servizi che raccolgono il 18% dei premi.

Nel 2022 rispetto al PIL i premi rappresentavano il 4,9% per i rami vita e l'1,9% per i rami danni; l'Italia si trova è il 7° paese OCSE per rilevanza nel settore vita rispetto al Pil, ma solo al 25° per i

⁸ Confindustria, Giugno 2023. *Rapporto Regionale PMI 2023*

premi danni ⁹.

Le compagnie di assicurazione giocano un ruolo centrale nella gestione dei rischi, valutando, l'importanza del mercato assicurativo nel fornire sicurezza ai beni dei privati cittadini. Nell'indagine condotta dalla American Chamber of Commerce in Italy ¹⁰, il rischio viene affrontato nella duplice accezione di perdita potenziale e possibile guadagno, facendone un fattore insopprimibile della produzione, misurabile, scambiabile, remunerabile e gestibile.

Le piccole e medie imprese (PMI) costituiscono la struttura portante del tessuto industriale italiano, rappresentando il 98% delle imprese con almeno 3 addetti. Nonostante i vantaggi di essere medio-piccoli, la capacità di resistere alle avversità può essere limitata e il risk management diventa, quindi, cruciale per le PMI, specialmente in situazioni straordinarie come le turbolenze dei mercati internazionali, le catastrofi naturali e le pandemie che hanno caratterizzato gli ultimi anni.

L'indagine dell'IVASS sulla conoscenza e i comportamenti assicurativi della popolazione italiana evidenzia che la cultura assicurativa cresce con il livello di istruzione. Tuttavia, persiste ancora un importante divario tra la percezione dei rischi e l'effettiva sottoscrizione di polizze assicurative, i risultati dell'indagine infatti mostrano una consapevolezza diffusa dei rischi, come preoccupazioni per la pensione, malattie, infortuni e catastrofi naturali. Tuttavia, la sottoscrizione effettiva delle polizze corrispondenti è bassa, rivelando un disallineamento tra la percezione del rischio e il comportamento assicurativo. Sarebbe dunque fondamentale un lavoro di sensibilizzazione al rischio e alla protezione già dalla tenera età

Tra i bias che influenzano i comportamenti dei consumatori ci sono la "miopia", l'overconfidence e la "fallacia dello scommettitore". I consumatori tendono a ragionare su orizzonti brevi, ritengono di poter affrontare i rischi in totale autonomia, proprio a causa di una mancata corretta percezione degli stessi, infine ritengono che se un rischio si è già verificato a loro o a qualcuno di caro statisticamente non succederà nuovamente. Risolvere questi bias richiede un mix di educazione assicurativa, servizi di risk management e fiducia nel sistema assicurativo. Un processo di risk management efficace coinvolge tre passaggi distinti: conoscere il rischio, gestirlo e trasformarlo in opportunità. E' infatti fondamentale poter acquisire i processi cognitivi e le competenze idonee a far

⁹ Ivass, 2022. Relazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno 2022

¹⁰ Riccardo Cesari, American Chamber of Commerce in Italy. Il risk management e le PMI

capire e presagire rischi ed eventualità future, successivamente vi è quindi la fase di gestione del rischio ossia adottare quelle misure razionali necessarie a fronteggiarlo o quantomeno a ridurre il suo impatto sulle attività quotidiane e sulla patrimonialità. È anche possibile trasformare il rischio opportunità, come è accaduto durante la pandemia quando ci siamo trovati a dover adottare in toto o in parte dei processi di lavoro nuovi a volte anche più economicamente sostenibili.

Questo processo non si applica solo alle persone fisiche ma anche alle persone giuridiche, dalle PMI alle società quotate.

Le imprese assicurative possono sostenere lo sviluppo delle PMI in due modi: investendo e offrendo coperture assicurative.

I 10 rischi maggiormente percepiti in Italia includono il cyber risk ⁸, l'interruzione dell'attività, le catastrofi naturali, la pandemia e i cambiamenti climatici. Nonostante molti di questi rischi siano assicurabili, le indagini dell'IVASS rivelano un divario significativo tra la percezione del rischio e la sua assicurazione, particolarmente marcato in Italia rispetto ad altri Paesi europei. Il rapporto premi danni/Pil in Italia è appena dell'1,9% rispetto alla media OCSE del 4,6%; tale media nel nostro paese risulta essere in calo rispetto al 2006 quando era pari a 2,5%. È stato analizzato il rapporto premio danni su Pil in 33 paesi e l'Italia si posiziona in 25^a posizione.

Nel secondo semestre del 2020, l'Ivass ha evidenziato soluzioni assicurative multigaranzia dedicate alle PMI, compresi servizi innovativi per la gestione dei rischi e pagamenti anticipati ai fornitori.

Il mercato assicurativo italiano è caratterizzato da una cronica sottoassicurazione nei rami danni non auto, nel 2018 il premio medio danni pro capite rilevato - comprensivo della copertura RC Auto – era di 628 € mentre nei paesi vicini risultava essere nettamente più alto, nello specifico era pari a 1479 € in Germania, 1097 € in Francia e addirittura 2262 Stati Uniti ¹¹.

Purtroppo, non sono disponibili dati sistematici relativi alla raccolta premi presso le imprese nel nostro paese, tuttavia, per alcuni specifici rami assicurativi è possibile evidenziare con chiarezza crescita negli ultimi anni: la raccolta premi della sace-Simest, impresa facente parte del gruppo cassa depositi e prestiti non vigilata dall'Ivass, rileva un aumento dei premi annui da 300 a 800 milioni di euro nel periodo tra il 2007 il 2018.

¹¹ Intervento del Segretario Generale Stefano De Polis al Convegno Bancassurance Leaders Club , Ottobre 2019. Banche, assicurazioni e PMI: un'alleanza per la crescita

L'indagine sulle imprese industriali e dei servizi (INVIND)¹² condotta da Banca d'Italia ha esaminato il grado di copertura delle PMI contro i principali rischi. Le coperture acquistate più diffuse risultano essere quelle relative ai danni incendio e furto (94% del campione) e per r.c. verso terzi e dipendenti (93%). Nonostante l'Italia presenti un rischio ambientale elevato solo 68% delle imprese

ha stipulato una polizza contro i rischi naturali climatici. Il fenomeno della sottoassicurazione risulta particolarmente intenso invece per rischi come i Cyber, solo il 21%. Dallo studio emerge che anche distinguendo per tipologia di impresa, industriale o di servizi, non si evidenziano particolari differenze per quanto riguarda i rischi di furto incendio, responsabilità civile, Cyber risk.

Le imprese industriali tendono a ricorrere maggiormente per l'attività svolta a coperture invece per rischi naturali climatici, credito e cauzioni. In termini di spesa i costi sostenuti dalle PMI che si assicurano per almeno un rischio sono pari allo 0,55% del fatturato complessivo. Tale dato risulta inferiore per le imprese con più di 200 addetti e risulta maggiore per le imprese che operano nel settore servizi. Oltre il 14% delle PMI del campione scelgono di non assicurarsi anche quando uno specifico rischio è considerato rilevante per l'attività imprenditoriale.

Tra le motivazioni della mancata assicurazione troviamo:

- percezione di premi troppo elevati rispetto al danno atteso (56%);
- assenza di informazioni sui prodotti assicurativi (38%);
- mancanza di fiducia nelle compagnie di assicurazione (4%);
- impossibilità a sostenere il costo del premio (2%).

Come conseguenza della pandemia Covid19, le piccole e medie imprese italiane stanno dimostrando una crescente consapevolezza dei rischi aziendali e dell'importanza di adottare un modello di protezione basato su coperture mirate e servizi di consulenza a 360°, soprattutto considerando l'attuale contesto geopolitico internazionale. Luigi Onorato, Insurance Sector Leader di Deloitte Italia, nel 2021 ha presentato lo studio "Il futuro delle assicurazioni per le PMI nel contesto post pandemico"¹³ che evidenzia una distanza tra la percezione delle PMI italiane sulla loro copertura assicurativa e la necessità di una protezione adeguata. Lo studio, condotto su 5.300

12 Banca d'Italia, 2022. Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

aziende in 14 Paesi, mette in luce la crescente propensione all'acquisto di polizze, pur mantenendo una sensibilità persistente ai costi.

La pandemia ha influenzato positivamente la domanda di polizze assicurative in Italia, con il 33% delle PMI italiane e il 50% delle imprese straniere che hanno aumentato la loro propensione all'acquisto. I motivi principali di questa tendenza sono una maggiore consapevolezza dei rischi, il desiderio di evitare impatti negativi sull'attività e una maggiore vulnerabilità finanziaria. Tuttavia, il prezzo rimane un elemento significativo nella scelta delle coperture assicurative.

La risposta del settore assicurativo alla pandemia ha portato a un'evoluzione delle offerte, con un focus crescente sui servizi consulenziali, scontistiche dei premi e accelerazione delle tempistiche di pagamento dei sinistri. Questa risposta ha rafforzato la fiducia delle PMI italiane nel settore assicurativo, con un aumento del 58% durante la pandemia.

La percezione dei rischi è cambiata tra le PMI italiane, con il rischio cyber e il rischio pandemico che emergono come principali preoccupazioni, anche se non sempre accompagnate da una maggiore volontà di spesa immediata.

La pandemia ha accelerato la richiesta di coperture assicurative più flessibili e personalizzate, con circa l'80% delle aziende italiane e internazionali che esprimono questa esigenza. Inoltre, cresce l'importanza del canale digitale nella gestione delle coperture.

In conclusione, è essenziale promuovere una maggiore consapevolezza e comprensione del risk management e delle coperture assicurative, specialmente tra le PMI. La collaborazione tra il settore assicurativo, il settore bancario e le istituzioni può contribuire a colmare il gap tra la percezione del rischio e il comportamento assicurativo, favorendo la resilienza economica e la sostenibilità delle imprese italiane.

3.3 Coperture assicurative e accesso al credito

Lo studio della SACE intitolato *"Gli strumenti assicurativo-finanziari a supporto delle PMI"*¹⁴ evidenzia una correlazione tra la sottoscrizione di contratti assicurativi a tutela dell'attività e la probabilità di default nel breve periodo. Il rapporto "Coperture assicurative e probabilità di default

13 Deloitte, 2021. Il futuro delle assicurazioni per le PMI dopo la pandemia

14 SACE, Ottobre 2023. Gli strumenti assicurativo-finanziari a supporto delle PMI

delle PMI", redatto da ANIA e Cerved¹⁵ del 2014 ha preso in considerazione un campione di PMI che avevano almeno una garanzia assicurativa attiva nell'ultimo anno esaminato (2010). Questo campione era composto da un totale di 372.243 imprese suddivise per settore nel seguente modo:

- 40% Commercio, turismo e trasporto;
- 24% Manifattura e agricoltura;
- 20% Altri servizio;
- 16% Edilizia.

Nello studio retrospettivo la valutazione del livello di rischio delle aziende è stata condotta considerando una prospettiva a breve termine, basata sul tasso medio di insolvenza osservato nell'anno successivo, che è il 2011. Sono state prese in considerazione non solo le imprese coinvolte in procedure concorsuali, ma anche quelle che hanno subito eventi negativi significativi, come protesti rilevanti o azioni pregiudizievoli come ipoteche giudiziali o pignoramenti creditizi. Tali eventi sono indicativi di un deterioramento delle condizioni di esposizione al credito, come sofferenze, inadempienze o ristrutturazioni. Per studiare la correlazione tra rischiosità creditizia e grado di copertura assicurativa è stato utilizzato l'indice GCA, costruito da ANIA. Da una prima analisi a livello macro, che coinvolgeva la correlazione tra il tasso di insolvenza e l'indicatore sintetico GCA, non si osservava un trend lineare e costante tra i due parametri. Andando a ripartire il campione per comparti emergeva che la relazione tra GCA e tasso di default nel settore commercio, turismo e trasporti e altri servizi non appare molto forte, più marcate risultano invece le differenze in termini di rischiosità media nel comparto edile. Infine, nel comparto manifatturiero la correlazione appare tangibile e lineare con un rapporto inverso e diretto tra le due variabili: in particolare si osserva che il 15% delle imprese industriali che hanno adottato una copertura superiore al 63% del massimo teorico sono caratterizzate da un tasso di insolvenza (1,8%) inferiore rispetto a quello medio del comparto (2,4%) e soprattutto di quelle che hanno ricorso solo marginalmente all'assicurazione (2,9%).

La garanzia dei contratti assicurativi, strumenti di trasferimento del rischio, diventa dunque uno strumento che può facilitare l'accesso al credito agli imprenditori.

¹⁵Cerved, Settembre 2014. Coperture assicurative e probabilità di default delle PMI

Capitolo 4

Risk Management e rischi aziendali in Valle d'Aosta

Nel presente capitolo si analizzeranno i risultati ottenuti da un'indagine svolta nelle piccole medie imprese della regione Valle d'Aosta. L'ambito di indagine selezionato è quello della conoscenza assicurativa degli imprenditori locali, della loro sensibilità al rischio e del valore percepito di un servizio di risk management dedicato.

4.1 Le PMI in Valle d'Aosta

Nella regione Valle d'Aosta, così come sull'intero territorio nazionale, le piccole e medie imprese costituiscono il fulcro della produzione. Secondo il rapporto regionale di Confindustria del 2023 ⁸, in Valle d'Aosta operano 281 PMI, di cui 230 sono classificate come piccole imprese e 51 come medie. Queste aziende impiegano complessivamente 8.349 lavoratori e registrano un fatturato di 1.325.299 € nel 2020, generando un valore aggiunto di 448.716 €.

Il rapporto Confindustria riporta anche la definizione della commissione europea di PMI:

Categoria	Dipendenti	Fatturato	Attivo di bilancio
Micro impresa	< 10	< € 2 mln	< € 2 mln
Piccola impresa	< 50	< € 10 mln	< € 10 mln
Media impresa	< 250	< € 50 mln	< € 43 mln
Grande impresa	> 250	> € 50 mln	> € 43 mln

4.2 Lo Studio

Per svolgere tale indagine è stato somministrato un questionario a un campione di imprese selezionate e si sono comparati i risultati ottenuti con quelli dello studio svolto da Deloitte *“Il futuro delle assicurazioni per le PMI nel contesto post-pandemico”* ¹² nel 2021. L'obiettivo di tale confronto era valutare se i risultati ottenuti nella nostra regione erano sovrapponibili con quelli ottenuti a livello nazionale ed mondiale da Deloitte.

4.2.1 L'indagine "Il futuro delle assicurazioni per le PMI nel contesto post-pandemico"

L'indagine svolta da Deloitte nella seconda metà del 2021 ha l'obiettivo di esplorare il percepito delle PMI verso il settore assicurativo, quali sono gli elementi che rendono attrattiva l'offerta alla luce dei nuovi bisogni legati allo scenario attuale e l'evoluzione di comportamenti di acquisto dei consumatori. L'indagine è stata condotta su scala mondiale su 5300 piccole e medie imprese appartenenti a 14 differenti paesi.

4.2.2 La costruzione del questionario

Il questionario somministrato alle imprese si compone di 42 quesiti suddivisi in quattro sezioni che vanno a sondare differenti ambiti di indagine. Nello specifico le domande sono ispirate allo studio svolto da Deloitte, al fine di rendere confrontabili i risultati ottenuti nella sezione di indagine della sensibilità al rischio, mentre per quanto riguarda le domande teoriche di materia assicurativa sono ispirate al test di alfabetizzazione assicurativa "*Conoscenze e comportamenti assicurativi degli italiani*"⁷ somministrato da Ivass nel 2021 e avente come obiettivo misurare le conoscenze e i comportamenti assicurativi tra i consumatori italiani.

Le prime 15 domande fanno parte di una sezione di autoprofilazione assicurativa in cui l'imprenditore è chiamato a delineare la sua attuale situazione assicurativa. Il secondo set di domande mira invece a indagare le conoscenze base in materia assicurativa dell'imprenditore. Vengono infatti poste domande a risposta multipla e vero/falso sui concetti di premio assicurativo, franchigia, scoperto, massimale e regolazione premio.

La terza sezione riguarda invece la sensibilità al rischio degli imprenditori e vuole indagare come essi si pongano rispetto a situazioni specifiche e molto attuali come gli eventi catastrofici e la riduzione di reddito. Infine, l'ultima sezione indaga quello che è il rapporto del consumatore con il referente di fiducia e quanto questo ritenga importante il ruolo di un risk manager per la gestione del rischio di impresa.

4.2.3 Il questionario

AUTOPROFILO ASSICURATIVO

D1. Indichi il suo genere

1. Maschio
2. Femmina
3. Altro

D2. Indichi la sua fascia di età

1. 20-35 anni
2. 36-50 anni
3. 51-65 anni
4. Over 65

D3. Indichi il suo titolo di studio

1. Licenza elementare
2. Licenza media superiore/ avviamento professionale
3. Diploma scuola superiore
4. Laurea di primo livello (3 anni), diploma universitario (2-3 anni), diploma accademico di primo livello
5. Laurea magistrale/specialistica o diploma di laurea vecchio ordinamento (4-6 anni); diploma accademico di secondo livello o diploma accademico del vecchio ordinamento
6. Dottorato
7. Non rispondo

D4. In quale settore opera la sua azienda

1. Primario
2. Secondario
3. Terziario

4. Non lo so

D5. Quanti addetti ha la sua azienda?

1. Meno di 10
2. Tra 10 e 50
3. Più di 50

D6. Attualmente ha una copertura sulla sua Attività (Esclusa la RCA)

1. Sì
2. No

D7 La sua impresa è attualmente protetta da una delle seguenti tipologie di polizza assicurativa?

		SI	NO	Non lo so
D7.2	Polizza Business Property	1	2	2
D7.3	Polizza RCT/RCO	1	2	2
D7.4	Polizza Key Man	1	2	2
D7.5	Polizza Tutela Legale	1	2	2
D7.6	Polizza Cyber Risk	1	2	2
D7.6	Polizza Eventi Catastrofali	1	2	3
D7.7	Piano Pensione	1	2	3

D8. Se Lei Ha risposto positivamente alla precedente domanda ha sottoscritto polizze non obbligatorie. Perché ha deciso di sottoscrivere anche polizze non obbligatorie?

		SI	NO
D8.1	Le è stata proposta dall'agente assicurativo / dall'intermediario finanziario	1	2
D8.2	E' stato influenzato dalla pubblicità	1	2
D8.3	Ha sottoscritto dopo un evento critico accaduto a lei o suoi conoscenti	1	2
D8.4	E' stato influenzato dalla lettura di dati statistici relativi all'incremento della frequenza del sinistro	1	2
D8.5	E' stata una sua iniziativa, sulla base della percezione di un bisogno, non influenzata da altre persone o eventi esterni	1	2
D8.6	Non ho sottoscritto alcuna polizza non obbligatoria	1	2

D9. Quanto si riconosce nelle seguenti affermazioni?

		Molto	Abba - stanza	Così, così	Poco	Per niente
D30.1	Ho molta fiducia nelle proposte del mio agente/referente assicurativo per cui mi affido a Lui	1	2	3	4	5
D30.2	Prima di sottoscrivere una copertura assicurativa valuto diverse offerte	1	2	3	4	5
D30.3	Mi sento competente in ambito assicurativo (sono in grado di	1	2	3	4	5

	valutare i rischi da assicurare e le condizioni di polizza)					
--	---	--	--	--	--	--

D10. In generale, quanto si ritiene soddisfatto di questa copertura assicurativa che ha utilizzato negli ultimi due anni? In caso di utilizzo di più coperture si riferisca al danno di entità maggiore.

1. Molto
2. Abbastanza
3. Così così
4. Poco
5. Per niente

D11. Ha riesaminato la sua copertura assicurativa negli ultimi 3 anni?

1. Sì
2. No

Se si D11

D12. Se ha risposto positivamente alla precedente domanda, quali azioni a compiuto? (In caso di risposta negativa la domanda precedente passare al quesito successivo)

1. Non ho apportato alcuna modifica alle mie coperture
2. Ho acquistato ulteriori coperture o di diversa tipologia
3. Ho ridotto le mie coperture assicurative

D13. A seguito degli importanti eventi catastrofici (alluvione, terremoti, innodanzioni ...) che hanno colpito il nostro paese indichi su una scala da 1 a 10 qual è il suo livello di timore di venir colpito da tali calamità?

Scala 1-10

D14. A seguito degli eventi sopra indicati ha comprato coperture assicurative per proteggersi da tali rischi?

1. Sì
2. No
3. Sto valutando di integrare le mie coperture
4. Ero già assicurato per tali eventi

D15. Versa il TFR dei suoi dipendenti (sono possibili più risposte)

1. Sul loro fondo pensione privato
2. Sul fondo di categoria
3. Lo lasciano in azienda
4. Sul fondo tesoreria INPS

CONOSCENZE IN AMBITO ASSICURATIVO

D16. Lei sa cosa si intende per PREMIO ASSICURATIVO?

1. Sì
2. No

D17. Il PREMIO ASSICURATIVO è ...

		VERO	FALSO
D17.1	Il prezzo che si paga per sottoscrivere una polizza	1	2
D17.2	Il rendimento di una polizza	1	2
D17.3	Il capitale in caso di rimborso	1	2
D17.4	A cifra che si ottiene in caso non si verifichi il sinistro	1	2

D.18 Lei sa cosa si intende in un'assicurazione per FRANCHIGIA?

1. sì
2. no

D19. LA FRANCHIGIA è ...

		VERO	FALSO
D19.1	L'importo del danno che rimane a carico del cliente che ha sottoscritto il contratto	1	2
D19.2	L'importo massimo risarcito	1	2
D19.3	L'importo minimo risarcito	1	2
D19.4	L'importo, raggiunto il quale, il danno non viene risarcito	1	

D20. Lei sa qual è la differenza tra una franchigia e uno scoperto?

1. Sì
2. No

D21. La franchigia e lo scoperto sono..

		VERO	FALSO
D21.1	La franchigia è un valore percentuale del danno	1	2
D21.2	La franchigia è un importo fisso	1	2
D21.3	Lo scoperto è un valore percentuale del danno	1	2
D21.4	Lo scoperto è un importo fisso	1	2
D21.5	Franchigia e scoperto sono la stessa cosa	1	2

D22. Lei sa cosa si intende in un'assicurazione per MASSIMALE?

1. Si
2. No

D23. Il MASSIMALE è...

		VERO	FALSO
D23.1	La somma massima indicata nella polizza che l'assicuratore si impegna a pagare in caso di sinistro	1	2
D23.2	La somma rimborsata dall'assicurazione in caso di sinistro	1	2
D23.3	L'importo fisso a carico dell'assicurato	1	2

D24. Le sa cosa si intende in un'assicurazione per REGOLAZIONE PREMIO?

1. Si
2. No

D25. La REGOLAZIONE PREMIO è...

		VERO	FALSO
D25.1	L'atto con cui le parti concordano un premio minimo standard, suscettibile di variare proporzionalmente col variare del rischio e dei parametri tariffari (come numero addetti, fatturato, retribuzioni...)	1	2
D25.2	L'aumento del prezzo della polizza	1	2
D25.3	L'aumento proporzionale del premio di polizza	1	2

	e dei massimali assicurati		
--	----------------------------	--	--

D26. Secondo lei, nello scegliere tra le proposte da compagnie di assicurazione diverse, è più importante valutare:

1. Solo il costo che si deve pagare: più basso è, meglio è perché è più conveniente
2. Solo il costo che si deve pagare: più alto è, meglio è perché è di maggiore qualità
3. Solo le condizioni di polizza, a prescindere dal costo che si deve pagare
4. Sia il costo pagato che le condizioni di polizza: non necessariamente la polizza con prezzo più basso o più alto è la migliore.

D27. Mi dica se le seguenti affermazioni corrispondono a quello che Lei pensa in merito all'assicurazione.

		SI	NO
D27.1	L'assicurazione non ha senso perché si paga	1	2
D27.2	L'aumento del prezzo della polizza	1	2
D27.3	L'aumento proporzionale del premio di polizza e dei massimali assicurati	1	2

D28. Secondo Lei, una polizza che in caso di evento danno preveda una FRANCHIGIA, ovvero che una parte di danno resti a carico dell'assicurato, è mediamente più costosa o meno costosa di una polizza che non lo prevede?

1. Più costosa
2. Meno costosa
3. Uguale
4. Non lo so

D29. Oltre agli eventi coperti, su quale dei seguenti elementi della polizza è per Lei particolarmente utile focalizzarsi? (Sono possibili più risposte)

1. Sui massimali in caso di sinistro, ovvero la somma massima risarcibile dalla polizza
2. Sull'entità del premio, ovvero sul costo di sottoscrizione
3. Sulle esclusioni, ovvero le clausole di limitazione contrattuale

PERCEZIONE DEL RISCHIO

D30. Dato il seguente elenco di possibili timori, per il presente o il futuro, mi dica quali condivide molto, quali abbastanza, quali poco e quali per niente.

		Molto	Abba - stanza	Così, così	Poco	Per niente
D30.1	Riduzione del reddito quando sarà in pensione	1	2	3	4	5
D30.2	Danni ai locali dell'attività	1	2	3	4	5
D30.3	Disastri naturali (es: alluvioni, terremoti, ect...)	1	2	3	4	5
D30.4	Rischi informatici	1	2	3	4	5
D30.5	Danni involontariamente cagionati a terzi	1	2	3	4	5

D31. Se almeno un timore è sentito molto/abbastanza qual è la motivazione per cui eventualmente non si è assicurato pur avendo percepito MOLTO/ABBASTANZA il rischio?

1. Costo della polizza
2. Scarsa comprensibilità della polizza
3. Esperienza negativa in occasione di un sinistro

4. Sfiducia nei confronti delle assicurazioni
5. Pur avendo percepito il rischio è improbabile che mi capiti
6. Sono già assicurato per tali rischi

COMUNICAZIONE E RAPPORTO CON COMPAGNIA/INTERMEDIARI

D32. Presso quali canali ha sottoscritto le polizze assicurative che avete attualmente?

1. Compagnia assicurativa online / telefonica
2. Con un agente / in una agenzia assicurativa/ broker
3. In banca/ in posta/ consulente finanziario
4. Su un sito aggregatore / comparatore
5. Altro canale

D33. Per le polizze assicurative da lei sottoscritte, lei è solito?

1. Rivolgersi alla sua compagnia / referente assicurativo di fiducia
2. Cercare di volta in volta la compagnia / referente più adatto
3. Entrambi, dipende dal tipo di polizza

D34. Mi indichi quale tra questi ritiene sia il fattore più importante nella scelta del referente assicurativo?

1. Esperienza e professionalità
2. Trasparenza
3. Fiducia che ispira
4. Segnalazione di conoscenti di cui mi fido
5. Costo delle polizze
6. Capacità di comprendere i miei bisogni
7. Semplicità nell'illustrare le polizze i prodotti proposti

D.35 prima di sottoscrivere un contratto assicurativo è solito a soffermarsi o richiedere informazioni in relazione ai seguenti aspetti?

		SI	NO
D35.1	Franchigie, scoperti, esclusioni, coperture	1	2
D35.2	Servizi post-vendita (gestione sinistri)	1	2
D35.3	Durata dei contratti	1	2
D35.4	Premio assicurativo da pagare	1	2
D35.5	Eventuali altri costi da sostenere (remunerazione per l'intermediario, costi periodici di gestione...)	1	2

D36. Quanto ritiene importante l'elemento della fiducia nella sottoscrizione di una polizza?

1. molto
2. Abbastanza
3. Così, così
4. Poco
5. Per niente

D37. Se il Suo agente / intermediario assicurativo dovesse cambiare compagnia lo seguirebbe?

1. Sì
2. No
3. Ho sottoscritto solo polizze online

D38. Ritiene che il set informativo dei prodotti assicurativi sia generalmente comprensibile?

1. Molto
2. Abbastanza
3. Così, così
4. Poco
5. Per niente

D39. Pensi alle polizze che ha sottoscritto, in generale prima della sottoscrizione le sono state chiaramente illustrate le esclusioni e limitazioni di garanzia o il rischio residuo a suo carico?

1. Sì
2. No

D40. Per le sue coperture aziendali si affida:

1. A un solo consulente di fiducia
2. Per ogni rischio mi affido a un diverso consulente sulla base delle proposte effettuate

D41. Quantifichi in una scala da 1 a 10 il valore aggiunto di avere un consulente che si occupa a 360° della gestione dei rischi della sua aziendali

1 -10

D42. Quanto sarebbe disposto a pagare all'anno per avere un consulente che analizzi i rischi a cui è esposto e valuti l'efficacia e l'adeguatezza delle assicurative in essere evidenziando eventuali rischi non coperti?

1. Meno di 50€
2. Tra 50 e 100 €
3. Tra 100 e 150€
4. Non sono disposto a pagare per tale servizio

4.2.4 La somministrazione del questionario

Poiché il questionario è stato realizzato tramite supporto informatico e non in forma cartacea, i soggetti intervistati sono stati raggiunti per via digitale oppure tramite appuntamento. In particolare modo, la maggior parte delle risposte sono state ottenute tramite l'invio di un link per e-mail e con l'applicazione di messaggistica istantanea WhatsApp.

4.2.5 L'analisi dei rispondenti

Il campione dei rispondenti è costituito da 41 imprese aventi sede nella regione Valle d'Aosta, un numero di addetti compreso fra 3 e i 250 e un fatturato inferiore ai 50 milioni.

Di seguito è presentata un'analisi della composizione del campione per genere, classi di età, titolo di studio conseguito, settore in cui opera l'azienda e numero di addetti.

La suddivisione per genere è mostrata dal seguente grafico (Figura 4.1):

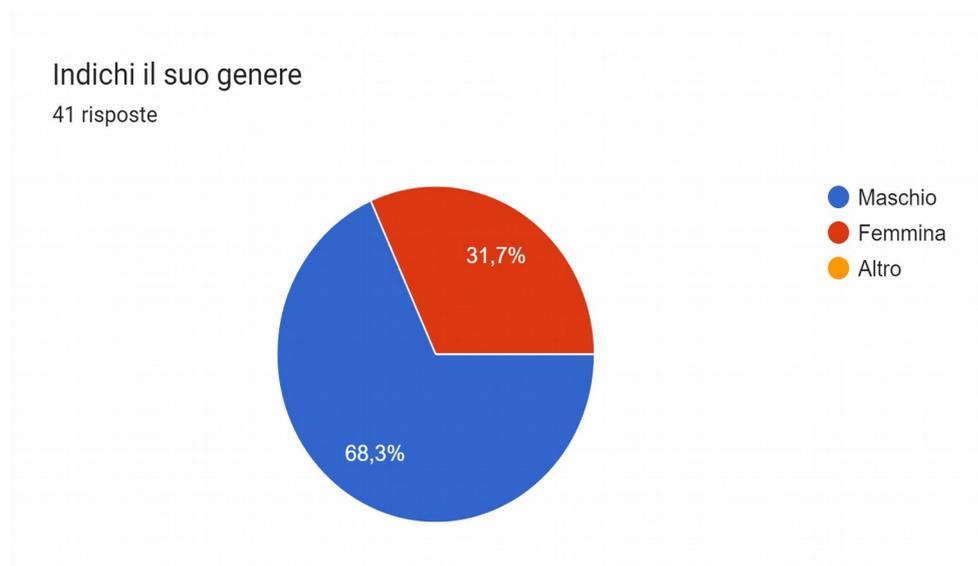


Figura 4.1 – Suddivisione dei rispondenti per genere

Come si evince dalla figura, il campione è composto maggiormente da soggetti di genere maschile.

Per quanto riguarda la fascia di età dei rispondenti il campione è maggiormente rappresentativo del gruppo 51-65 anni, sono invece del tutto assenti rispondenti over 65. La fascia dei giovani

imprenditori tra i 20-35 anni risulta ben rappresentata con un numero di rispondenti pari a 9. Infine, la fascia 36 -50 anni è rappresentata da un campione di 14 persone. (Figura 4.2)

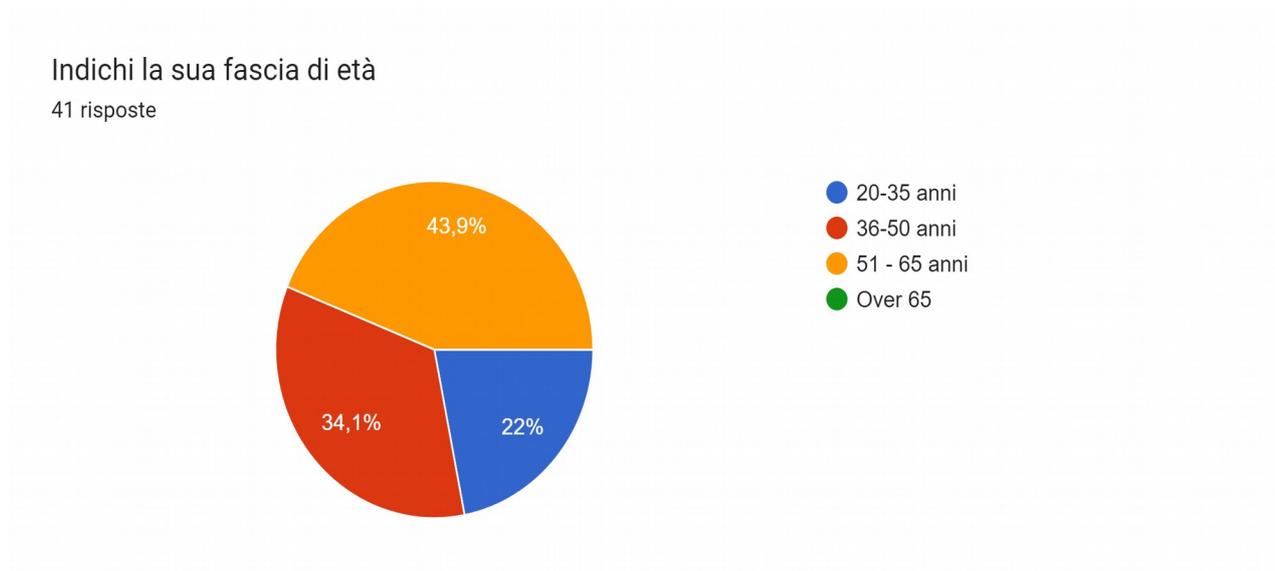


Figura 4.2 – Suddivisione dei rispondenti per età

Guardando poi alla suddivisione delle risposte dal punto di vista del titolo di studio, il grado di istruzione maggiormente rappresentato è il diploma di scuola media superiore con una percentuale pari al 58,5% di risposte. La restante parte del campione per il 24,4% ha un titolo di studio pari alla

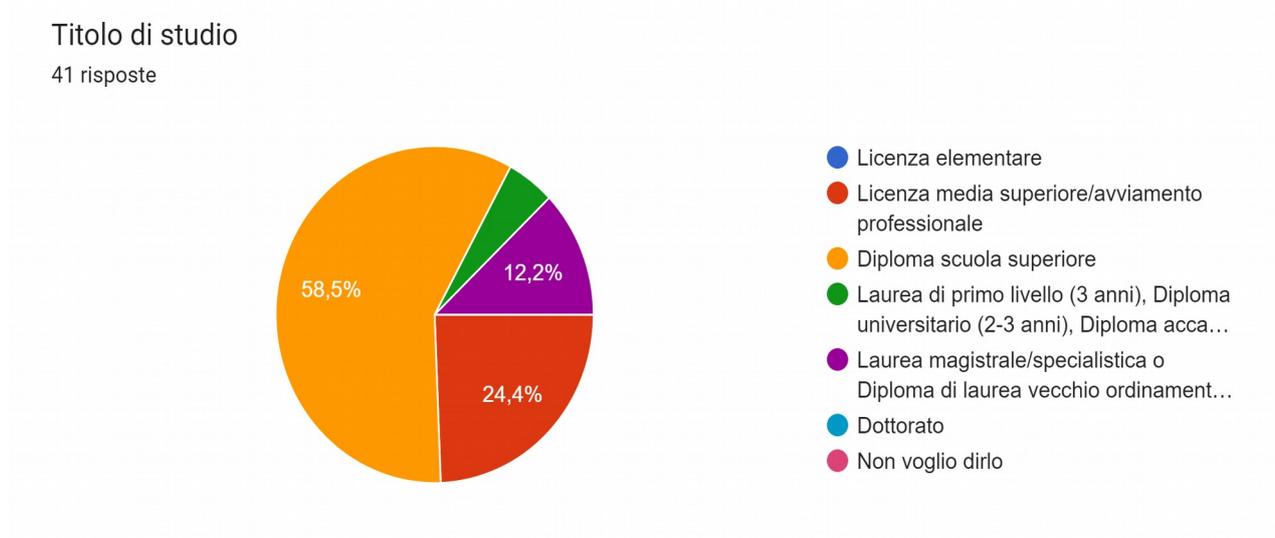


Figura 4.3 – Suddivisione dei rispondenti per titolo di studio conseguito

licenza media superiore/ avviamento professionale e il 12,2% ha una laurea magistrale/specialistica o un diploma di laurea di vecchio ordinamento. (Figura 4.3)

Per quanto riguarda il settore economico dell'azienda quello maggiormente rappresentato è il settore terziario con un 78% dei rispondenti, seguito dal settore secondario – 12,2%. (Figura 4.4).

La preponderanza di rispondenti appartenenti al settore terziario riflette la peculiarità della regione la cui economia gira intorno ai settori di turismo e servizi.



Figura 4.4 – suddivisione dei rispondenti per settore economico.

Infine, l'ultimo dato utilizzato per classificare le imprese rispondenti è il numero di addetti in azienda. Maggiormente rappresentative sono le aziende aventi tra i 3 e i 10 addetti (68,3% del campione), mentre hanno partecipato allo studio 8 aziende aventi tra i 10 e i 50 dipendenti e 5 con più di 50 dipendenti. (Figura 4.5)

Quanti addetti ha la sua azienda

41 risposte

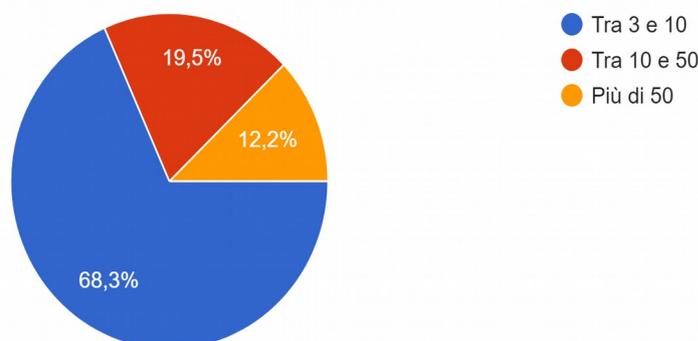


Figura 3.5 – suddivisione dei rispondenti per numero di addetti

4.2.6 I risultati dell'indagine

Nella sezione relativa all'Autoprofilo Assicurativo, il primo risultato significativo è che il 97,6% dei rispondenti ha delle coperture per la propria attività lavorativa che non sono obbligatorie. La garanzia di polizza più comune è quella della responsabilità civile, con 40 aziende che hanno risposto di averla, seguita dalla polizza Business Property, che copre l'attività da danni accidentali, con 25 aziende assicurate per questo tipo di rischi. Le coperture meno acquistate risultano essere la polizza Key-man e la polizza Cyber Risk, quest'ultima rappresentando un rischio ancora poco conosciuto: solo 4 aziende dichiarano di aver acquistato una copertura per questo rischio, mentre il 70,73% del campione ha risposto negativamente.

Interessante il dato che ci restituisce la polizza Key-man, copertura per l'uomo chiave di un'azienda; infatti, ben 19 rispondenti dichiarano di non sapere cosa sia tale copertura e soltanto tre hanno acquistato una polizza per tale rischio. Dallo studio di Deloitte¹² emerge invece che a livello italiano il 18% delle aziende partecipanti all'indagine dichiara di avere acquistato tale tipo di copertura, risultato comunque inferiore alla media del campione che risulta essere ben più alta e pari al 27% (l'incidenza più alta, oltre il 30%, si registra in Cina Giappone Irlanda). Dallo studio emerge dunque che le imprese del nostro campione, rappresentative delle PMI valdostane, risultano

ampiamente sottovalutare l'importanza di una copertura assicurativa per tutelare le risorse umane, soltanto tre imprese intervistate risultano essere assicurate per tale rischio, 12,3% del campione, contro una media del 18% a livello nazionale che sale al 27% a livello globale.

Dalla successiva domanda emerge che in genere gli imprenditori stipulano le polizze principalmente a seguito di proposta da parte del loro agente o referente assicurativo oppure in base a un bisogno percepito. È interessante notare invece, che soltanto uno dei rispondenti ha dichiarato di essere stato influenzato dalla pubblicità nella stipula di coperture assicurative così come soltanto una persona è stata influenzato dalla lettura di dati statistici che sottolineano l'incremento di un determinato rischio.

In generale i rispondenti si ritengono mediamente soddisfatti delle coperture assicurative utilizzate negli ultimi due anni, con un 34,1% del campione che dichiara di essere *molto* soddisfatto, una percentuale analoga si ritiene *abbastanza* soddisfatta e soltanto due rispondenti si ritengono *poco* soddisfatti, nessuno ha dichiarato *per nulla*. (Figura 4.6)

In generale, quanto si ritiene soddisfatto delle coperture assicurative che ha utilizzato negli ultimi due anni? In caso di utilizzo di più coperture si riferisca al danno di entità maggiore.

41 risposte

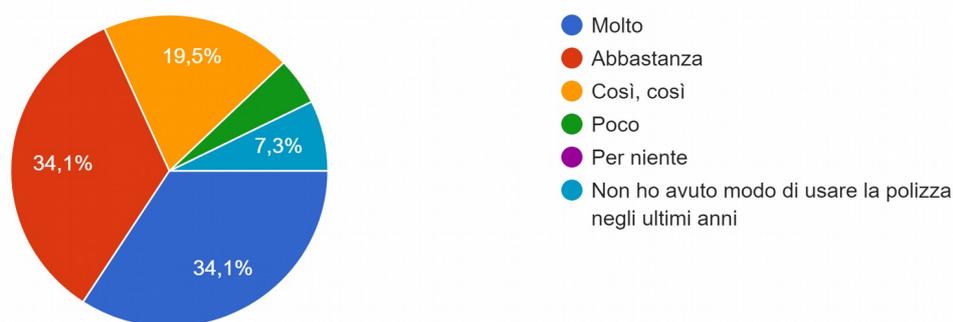


Figura 4.6 – grado di soddisfazione delle coperture assicurative utilizzate negli ultimi due anni

A questo consegue che quasi il 46,34% del campione dichiara di avere molta fiducia nelle proposte del proprio agente e che soltanto due rispondenti hanno dichiarato di avere un grado di fiducia nei confronti del proprio referente *così così*.

L'affermazione *“prima di sottoscrivere una copertura assicurativa valuto diverse offerte”* rappresenta *molto* 6 rispondenti, *abbastanza* 15. Questo denota che gli imprenditori, nonostante nutrano una fiducia nei confronti del loro referente assicurativo, prima di stipulare un nuovo contratto con questo tendono a valutare le differenti offerte economiche presenti sul mercato.

Per quanto riguarda la competenza percepita in materia assicurativa da parte dei rispondenti, la maggior parte di essi non si reputa sufficientemente preparato da poter analizzare in autonomia i rischi da assicurare e le condizioni di polizza; infatti, solo due rispondenti si sono definiti *molto* competenti mentre 7 rispondenti si definiscono *abbastanza* competenti. I restanti 32 rispondenti del campione si ritengono *per nulla, poco* preparati o *così così*.

Il 68,3% del campione afferma di aver rivisto le proprie coperture assicurative negli ultimi tre anni, di questi il 54,8% dichiara di aver acquistato ulteriori coperture o di diversa tipologia, il 41,9% dichiara che a seguito di revisione dei propri contratti ha deciso di non apportare alcuna modifica mentre un 3,2% del campione ha ridotto le coperture assicurative in essere.

Interessante confrontare tale dato con quello analogo ottenuto dallo studio Deloitte *“Il futuro delle assicurazioni per le PMI nel contesto post-pandemico”* dal quale è emerso che in media il 77% delle aziende intervistate negli ultimi tre anni ha rivisto le sue coperture assicurative mentre il dato italiano è leggermente inferiore a quello valdostano, infatti, il 65% delle PMI italiane dichiara di aver riesaminato la propria posizione assicurativa, contro il 68,3% del campione valdostano.

Un'azienda su cinque in Italia ha acquistato ulteriori coperture o di diversa tipologia (in linea con il dato medio del campione globale), una su tre non ha compiuto alcuna azione (vs 1 su 5 del media del campione globale) mentre una su 10 ha acquistato meno coperture assicurative (leggermente sotto la media del campione globale - 16%).

Particolare attenzione va data ai risultati ottenuti dai quesiti inerenti alle catastrofi naturali. Nel 2023 i disastri naturali hanno causato oltre 35 miliardi di danni nel nostro paese, l'alluvione di maggio in Emilia-Romagna, per esempio, ha causato 9 miliardi di danni ed è stato il terzo disastro naturale più costoso del mondo nel 2023. Il nostro paese inoltre risulta fortemente sismico con disastri importanti registrati anche negli ultimi anni. Entro il prossimo 31 dicembre tutte le imprese italiane saranno obbligate a stipulare un'assicurazione sulle catastrofi naturali proprio per far fronte agevolmente ai possibili danni, anche di natura economica, come quelli subiti da numerose imprese sul nostro territorio nell'ultimo anno. I rischi catastrofali contemplati dalla nuova normativa sono

terremoti, alluvioni, frane, inondazioni, esondazioni. Non è prevista al momento una dichiarazione ufficiale di stato di calamità. Sarà invece presente una sanzione per il mancato rispetto dell'obbligo di assicurazione per le imprese che si tradurrà nell'esclusione da contributi, sovvenzioni, agevolazioni, inclusi quelli connessi ad eventi calamitosi catastrofali¹⁶.

Mi preme ricordare che nell'anno 2000 la regione Valle d'Aosta è stata travolta da una forte alluvione che oltre a causare 17 morti ha causato numerosi disagi e danni economici nella nostra regione. Mentre nell'ottobre 2020 una mini-alluvione ha causato danni ingenti soprattutto nelle zone di Hone e Pontboset: da un'analisi sull'intero territorio la stima dei danni di tale evento ammonta a circa 3.094.000 € per le attività produttive e a 1.669.000 € per i beni privati¹⁷.

Alla domanda *“a seguito degli importanti eventi catastrofali che hanno colpito il nostro paese indichi su una scala da 1 a 10 qual è il suo livello di timore di venire colpito da tale calamità?”* il 68,4% dei rispondenti ha dato un punteggio uguale o inferiore a 5, il 44% ha dato un punteggio uguale o inferiore a 3, e soltanto un rispondente ha messo un punteggio pari a 10. (Figura 4.7)

Il dato evidenzia una significativa riduzione della sensibilità al rischio nei confronti di eventi di cui nell'ultimo anno si parla quotidianamente, nonostante eventi analoghi abbiano colpito anche la nostra regione in tempi recenti. Gli imprenditori esprimono un completo distacco nei confronti delle di quanto capitato alle imprese fuori dal loro territorio nell'ultimo anno, ma anche una memoria selettiva e di breve periodo che impedisce loro di ricordare che in un passato non troppo remoto: Questi eventi, anche se di breve entità, hanno causato danni ingenti come quello sopra citato dell'ottobre 2020. Si tende a pensare che quanto accaduto nelle regioni del Nord Italia non possa capitare nel nostro territorio.

¹⁶ <https://t24.ilsole24ore.com/art/obbligo-di-assicurazione-contro-le-catastrofi-naturali-piccole-imprese-alla-finestra>

¹⁷ https://www.ansa.it/valledaosta/notizie/2021/01/14/alluvione-2020-in-valle-daosta-danni-per-quasi-5-milioni_d52ef123-b70e-4db5-924f-fe4d8651684c.html#:~:text=%22Da%20un'analisi%20sull',euro%20per%20i%20beni%20privati%22.

A seguito degli importanti eventi catastrofici (alluvioni, terremoti, inondazioni ...) che hanno colpito il nostro paese indichi su una scala da 1 a 10 qual è il ...o livello di timore di venir colpito da tali calamità?
29 risposte

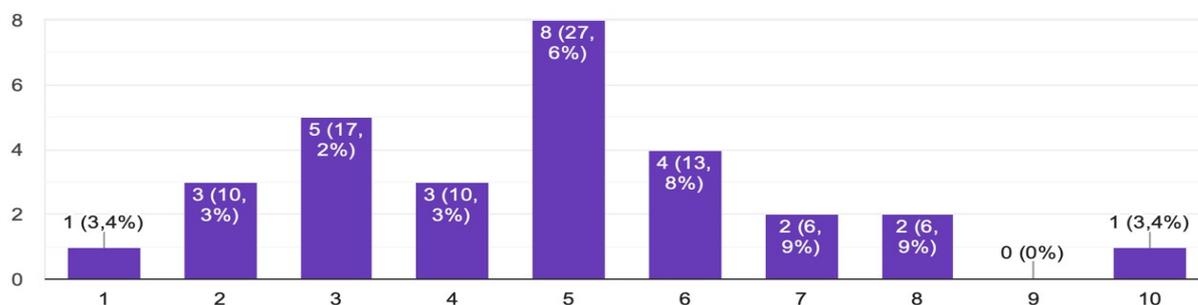


Figura 4.7

A seguito degli eventi sopra indicati ha comprato coperture assicurative per proteggersi da tali rischi?

41 risposte

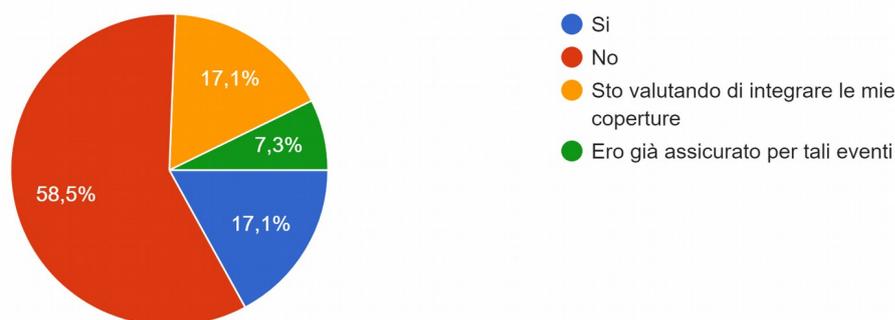


Figura 4.8

Direttamente collegati a questa ridotta sensibilità sono i risultati ottenuti dalla domanda successiva: il 58,5% del campione dichiara di non avere coperture contro tali eventi, il 17,1% dichiara che a seguito di quanto accaduto nell'ultimo anno sta valutando di integrare le proprie coperture e soltanto un 24,1% delle imprese intervistate ha integrato tali coperture o già le possedeva. (Fig. 4.8)

Per quanto riguarda la sezione delle *conoscenze in ambito assicurativo* si delinea un quadro di overconfidence da parte dei rispondenti, in tutte le domande troviamo rispondenti che dichiarano di conoscere i concetti base su cui sono interrogati ma poi al momento di rispondere ai quesiti *vero falso* dimostrano il contrario.

Alla domanda "Lei sa cosa si intende per premio assicurativo?" l'82,9% del campione, pari a 34 rispondenti, dichiara di conoscere il significato del premio assicurativo. Tuttavia, di questi, 1 non risponde alla domanda Vero o Falso e il 24,24% fornisce una risposta errata. Tra coloro che rispondono erroneamente, quattro indicano *vero* per più definizioni, dimostrando di non aver compreso appieno il quesito. Di conseguenza, 25 intervistati dimostrano di sapere effettivamente cosa sia il premio assicurativo, il 60,9% del campione.

La seconda domanda verte sul concetto di franchigia, 35 rispondenti hanno dichiarato di conoscere il significato di tale parola e 26 di essi hanno risposto poi correttamente. Vanno segnalati anche in questo caso 2 rispondenti che hanno ritenuto vere più affermazioni, alcune della quali errate.

La domanda successiva riguardava la differenza tra i franchigia e scoperto: il 53,7% dei rispondenti dichiara di non conoscerla. Dei 19 rispondenti che ritengono di conoscere la fondamentale differenza tra i concetti di franchigia e scoperto soltanto 9 hanno fornito la risposta corretta. In definitiva solo 21,95% dei rispondenti conosce la differenza tra franchigia e scoperto mentre in 10 rispondenti – 24,39% del campione – si denota un'eccessiva fiducia nelle proprie conoscenze. Acquistare una polizza con una franchigia di €250,00 o una con una copertura simile ma con uno scoperto del 20%, con un minimo di €250,00, di fronte a un potenziale danno di €10.000 in termini di indennizzo, comporterà differenze significative non solo dal punto di vista economico, ma anche per quanto riguarda la soddisfazione dell'assicurato.

La quinta domanda nozionistica interrogava gli imprenditori sul concetto di massimale di polizza. In questo caso, i risultati sono positivi: solo 6 persone hanno dichiarato di non conoscere il significato di "massimale di polizza", mentre 29 hanno fornito la risposta corretta. Tuttavia, 7 rispondenti hanno considerato corrette anche alcune definizioni errate, evidenziando confusione nella compilazione nel definire quanto richiesto.

Infine, l'ultimo quesito teorico riguardava il concetto di regolazione premio, concetto più tecnico che non riguarda necessariamente tutte le attività imprenditoriali. 24 rispondenti – 58,53% del

campione – ha dichiarato di non conoscerne il significato mentre delle 17 aziende che hanno dichiarato di conoscerlo, 11 di questi hanno risposto correttamente, uno non ha risposto e 5 soggetti hanno fornito risposte errate. Considerando solo le tre domande riguardanti i concetti di premio assicurativo, franchigia e massimale solo 11 intervistati hanno fornito la risposta corretta a tutte e tre i quesiti.

Anche la struttura del contratto non appare chiara in tutte le sue parti, solo il 61% degli intervistati sa che un polizza con franchigia è meno cara di una senza, dato sovrapponibile con quello ottenuto dallo studio “*Conoscenze e comportamenti assicurativi degli italiani*”⁷, mentre il 58,5% del campione tiene conto anche delle esclusioni di polizza oltre che degli eventi coperti, dato nettamente più alto e incoraggiante di quello rilevato da IVASS a livello nazionale (28%).

Per quanto riguarda la sezione di domande riguardanti la *percezione del rischio*, come già analizzato in precedenza, nonostante i forti eventi che hanno colpito l’Italia, il rischio catastrofale è poco sentito dagli intervistati. Il rischio più sentito è quello della riduzione del reddito al momento del pensionamento, con 11 rispondenti che hanno opzionato *molto* e 15 *abbastanza*. Nonostante il gap pensionistico sia qualcosa di tangibile e dichiaratamente percepito alla domanda 7 del questionario solo 16 rispondenti su 41 – meno del 40% del campione – hanno dichiarato di aver aperto un piano pensione, strumento essenziale per andare a combattere le mancanze dell’Inps.

Dei 26 intervistati molti dichiarano di non aver ancora acquistato un copertura per tutelarsi da tale rischio a causa del costo troppo elevato della polizza: andrebbe approfondito se con tale risposta vogliono indicare che non hanno possibilità di accantonare dei risparmi, anche di piccola entità, o se invece la risposta è conseguenza di una mancanza di conoscenza degli strumenti di previdenza complementare che prevedono versamenti liberi e di entità assolutamente variabile con possibilità di interruzione degli stessi in qualsiasi momento.

Va comunque segnalato che dall’analisi incrociata dei dati ottenuti alla domanda 7 e quelli ottenuti alla domanda 30 emergono alcune incongruenze: infatti alcuni rispondenti che dichiarano di temere una riduzione del reddito *molto/abbastanza* quando andranno in pensione hanno poi dichiarato alla domanda successiva di aver già sottoscritto delle coperture assicurative

per fronteggiare tale rischio, mentre alla domanda 7 hanno dichiarato di non possedere un piano pensione.

L'ultima sezione del questionario riguarda il rapporto tra gli intermediari e i rispondenti. I canali distributivi tradizionali sono quelli di elezione per gli imprenditori valdostani, infatti 40 rispondenti dichiarano di avvalersi di un Agente o Broker, 3 di questi dichiarano di rivolgersi anche a provider come banche, consulenti finanziari e poste italiane e soltanto uno dichiara di acquistare le proprie coperture assicurative tramite un sito aggregatore/comparatore. Tale dato si distacca da quanto rilevato dallo studio di Deloitte che invece evidenzia un ruolo sempre più importante di tutti i provider non tradizionali.

Le caratteristiche più ricercate in un intermediario finanziario sono esperienza e professionalità, seguite da trasparenza e fiducia che esso ispira. La fiducia, infatti, è ritenuta molto importante dal 63,4% del campione, tanto che se l'intermediario di riferimento cambiasse compagnia mandante l'82,9% del campione lo seguirebbe nella nuova realtà. Tale dato dimostra il valore chiave degli intermediari assicurativi, che riescono a entrare in contatto e in empatia con il consumatore indipendentemente dalla compagnia di cui sono mandanti. Proprio questo forte legame rende indispensabile per le compagnie assicurative la rete di intermediari presenti sul territorio nazionale: l'indagine svolta dimostra che nel nostro territorio gli imprenditori amano ancora rivolgersi a intermediari fisici e non scegliere alternative online.

La domanda 34 chiedeva di indicare quale fra i valori elencati era quello percepito come più importante nella scelta dell'intermediario a cui affidarsi (Fig.4.9).

Mi indichi quale tra questi ritiene sia il fattore più importante nella scelta del referente assicurativo?

41 risposte

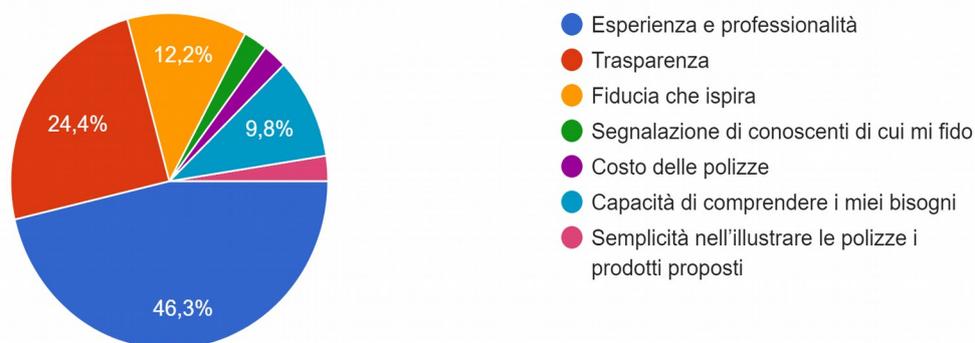


Figura 4.9

Il 46,3% del campione ha opzionato “Esperienza e professionalità”, il 24,4% “la trasparenza” e il 12,2% “fiducia”.

Tale risultato si distingue da quanto emerso nello studio di Deloitte, secondo il quale si rileva una buona propensione all’acquisto di polizze ma d’altro canto a livello nazionale le PMI mostrano di avere una certa sensibilità al prezzo. Nello specifico nell’identificazione dell’intermediario, le PMI Italiane ritengono importante nell’ordine: la fiducia verso l’intermediario (45% vs 32% media del campione) e la capacità di offrire un prezzo conveniente (38% vs 29% media del campione). Nell’indagine svolta tra gli imprenditori valdostani soltanto il 2,4% degli intervistati ha indicato il costo della polizza come fattore di cruciale importanza nella scelta del suo referente assicurativo.

Le ultime domande dell’indagine mirano a indagare il valore percepito dagli imprenditori riguardo al risk management e l’importanza che attribuiscono a una figura responsabile della gestione completa dei rischi aziendali a livello assicurativo. I rispondenti ritengono importante avere una figura che si occupi del trasferimento dei loro rischi in polizze assicurative; infatti, oltre il 65% del campione alla domanda “*Quantifichi in una scala da 1 a 10 il valore aggiunto di avere un consulente che si occupi a 360° della gestione dei rischi della sua azienda*” ha dato una risposta superiore a 7. (Figura 4.10)

Quantifichi in una scala da 1 a 10 il valore aggiunto di avere un consulente che si occupi a 360° della gestione dei rischi della sua azienda

41 risposte

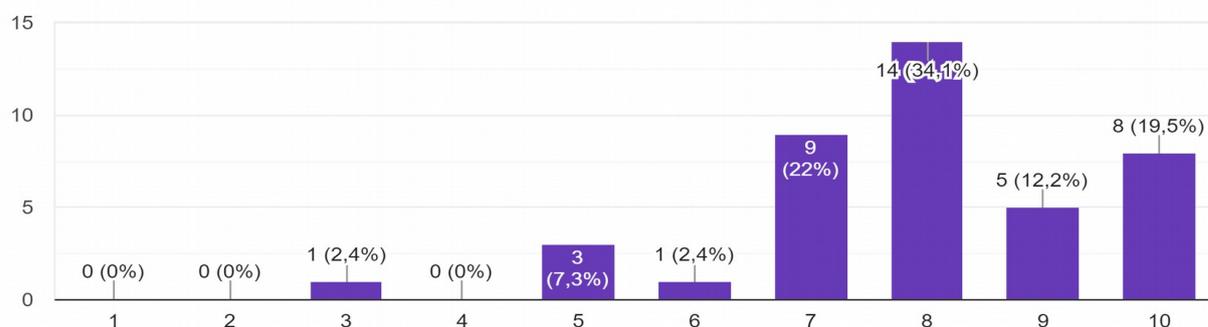


Figura 4.10

Tuttavia, tale valore aggiunto non viene convertito in un valore economico, infatti alla domanda successiva *“Quanto sarebbe disposto a pagare all’anno per avere un consulente che analizzi i rischi a cui è esposta la sua azienda e valuti l’efficacia e l’adeguatezza delle coperture assicurative in essere evidenziando eventuali rischi non coperti o assicurati in modo errato?”* Il 26,8% del campione dichiara di non essere disposto a pagare per tale servizio, il 9,8% dichiara che investirebbe in tale servizio meno di 50€ all’anno, il 34,1% dichiara di essere disposto a pagare tra 50 e 100 € all’anno per la consulenza di un risk manager e soltanto il 29,3%, vale a dire 12 imprese del nostro campione, sono disposte a investire tra 100 e 150 € all’anno in un esperto di gestione del rischio.

Conclusioni

In conclusione dallo studio condotto emergono interessanti dati e peculiarità riguardanti le imprese valdostane in tutte le sezioni del questionario.

Nella sezione di indagine sulle conoscenze in materia assicurativa emerge un dato che indica una condizione di eccessiva fiducia dei rispondenti rispetto alle loro reali competenze in campo assicurativo, le quali spesso risultano non soddisfacenti. Tale risultato è sovrapponibile a quello ottenuto dallo studio condotto da Professor Riccardo Viale sulla popolazione italiana *“Conoscenze e comportamenti assicurativi degli italiani”* (2021). Nel predetto studio, la conoscenza di base dell'assicurazione veniva valutata attraverso la comprensione accurata e l'identificazione delle definizioni corrette e scorrette di soli tre concetti fondamentali nell'ambito assicurativo: massimale, franchigia e premio. Il professor Viale ha riscontrato un divario fra il ritenere di conoscere questi concetti e la reale conoscenza degli stessi. Approssimativamente solo metà del campione che affermava di conoscerli ha poi risposto correttamente a tutte le domande per ogni singolo concetto. Si ha quindi una condizione di overconfidence per ogni singolo concetto in cui cade circa metà del campione. La percentuale di chi risponde correttamente alle domande congiuntamente su tutti e tre i concetti risultava essere il 13,90%.

Se nel nostro studio consideriamo solo questi 3 concetti base su 40 rispondenti, un intervistato non ha fornito risposta ai quesiti *vero/falso*, 11 hanno risposto correttamente a tutte e tre le domande; tale dati rappresenta il 27,5% del campione, una percentuale più elevata rispetto a quanto emerso nello studio condotto da IVASS, ma comunque ancora insufficiente.

Non conoscere concetti come il premio assicurativo, il massimale, la franchigia e lo scoperto, per chi svolge un'attività imprenditoriale, significa non essere in grado di valutare correttamente un'offerta assicurativa. Questo sottolinea l'importanza di affidare tale compito a un risk manager, il quale non necessariamente deve essere il proprio assicuratore di fiducia, ma può essere anche un professionista terzo incaricato di analizzare i rischi e le coperture già in essere. A causa di questa mancanza di conoscenza, spesso le aziende risultano sottoassicurate, il che si traduce in una scarsa soddisfazione dei consumatori e in una crescente sfiducia verso le compagnie assicurative e i loro intermediari. Infatti, una polizza sottoscritta in modo errato potrebbe non garantire l'indennizzo previsto, mentre una comprensione errata delle clausole di polizza potrebbe portare a una ridotta

soddisfazione in caso di sinistro. Per esempio, una polizza con una franchigia fissa si discosta notevolmente da un contratto simile con uno scoperto percentuale, e ciò può influire significativamente sull'importo dell'indennizzo che il cliente riceve in caso di danni.

Un altro elemento chiave emerso dallo studio riguarda la percezione degli imprenditori nei confronti degli eventi catastrofici: nonostante il nostro governo abbia l'intenzione di rendere obbligatoria la copertura assicurativa contro tali eventi entro la fine del 2024, gli imprenditori intervistati percepiscono questo rischio come molto distante da loro, e solo pochi di loro hanno considerato l'acquisto di tali coperture. Questo dato assume una rilevanza ancora maggiore se consideriamo gli episodi di alluvioni che hanno colpito in passato il nostro territorio.

Per quanto riguarda il confronto con lo studio condotto da Deloitte, emerge una differenza significativa per quanto riguarda la regione Valle d'Aosta. Mentre nel resto del Paese e nel mondo i distributori non tradizionali stanno guadagnando fiducia tra le PMI, nella regione Valle d'Aosta i canali preferenziali per l'acquisto di coperture assicurative rimangono quelli tradizionali. Un altro dato che si discosta dalla media nazionale e dal campione analizzato da Deloitte è la marginale importanza attribuita al costo della polizza nella scelta dell'intermediario a cui affidarsi. Nella regione in esame, invece, elementi chiave risultano essere l'esperienza, la professionalità, la trasparenza e la fiducia.

Infine, nel contesto delle imprese valdostane, il risk management non è ancora percepito come un investimento, ma piuttosto come un costo. Sebbene a livello nazionale la figura del Risk Manager stia acquisendo sempre più importanza, soprattutto nel contesto post-pandemico, i rispondenti valdostani hanno sottolineato l'importanza di avere un professionista che li assista nell'analisi e nella comprensione dei rischi aziendali, tuttavia non sono disposti ad investire economicamente in questa figura specializzata, vista più come un costo che come un'opportunità. Dallo studio emergono risultati contrastanti: la maggioranza degli intervistati dimostra una carenza di conoscenze sufficienti riguardo ai concetti base dell'assicurazione, tuttavia, essi mostrano scarso interesse nell'investire in un professionista che possa fornire assistenza nell'orientarsi nel complesso mondo dei contratti assicurativi. Nonostante gli intervistati riconoscano l'importanza della fiducia, spesso indicano di valutare attentamente le diverse offerte disponibili sul mercato prima di procedere alla sottoscrizione di un contratto. È fondamentale sottolineare che la ricerca del miglior contratto dovrebbe essere accompagnata da una solida consulenza di risk management. Altrimenti,

senza gli strumenti necessari per comprendere nel dettaglio le proposte, si corre il rischio di acquistare un prodotto più conveniente economicamente, ma potenzialmente meno performante in caso di sinistro.

Bibliografia

Frank Knight, 2021. Risk, Uncertainty and Profit

Claudio Zagaria, 2017. L' Enterprise Risk Management. Gestione integrata del rischio, profili di comunicazione ed evidenze empiriche

James V. Deloach, 2000. Enterprise-Wide Risk Management: Strategies for Linking Risk & Opportunity (Financial Times Management Briefings): Strategies for linking risk and opportunity

Robert E. Hoyt and Andre P. Liebenberg, 2011. The Value of Enterprise Risk Management

Gruppo Editoriale Simone, 2018. Intermediario assicurativo e riassicurativo

Ficola Simona. Valutazione e gestione dei rischi da parte dell'azienda (Enterprise Risk Management): tipologie ed integrazioni tra rischi finanziari e non finanziari

SACE, Ottobre 2023. Gli strumenti assicurativo-finanziari a supporto delle PMI

Cerved, Settembre 2014. Coperture assicurative e probabilità di default delle PMI

Riccardo Viale, Ivass, 2021. Conoscenze e comportamenti assicurativi degli italiani

Ivass, 2022. Relazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno 2022

Sanusi Nureni Alaka , Sunday Stephen Ajemunigbohun, Mustapha Tosin Balogun, Acta Universitatis Danubius. “ Risk Management Techniques and Insurance Buying Behaviour: Evidence from Small and Medium-Sized Enterprises in Lagos, Nigeria ”

University of South Africa. Risk management practices and the purchase of insurance by SMES

Riccardo Cesari , American Chamber of Commerce in Italy. Il risk management e le PMI

Intervento del Segretario Generale Stefano De Polis al Convegno Bancassurance Leaders Club ,
Ottobre 2019. Banche, assicurazioni e PMI: un'alleanza per la crescita

Deloitte, 2021. Il futuro delle assicurazioni per le PMI dopo la pandemia

Banca d Italia, 2022. Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

Deloitte, 2021. The future of small business insurance. What do customers want?

Confindustria, Giugno 2023. *Rapporto Regionale PMI 2023*

Sitografia

<https://t24.ilsole24ore.com/art/obbligo-di-assicurazione-contro-le-catastrofi-naturali-piccole-imprese-alla-finestra>

https://www.ansa.it/valledaosta/notizie/2021/01/14/alluvione-2020-in-valle-daosta-danni-per-quasi-5-milioni_d52ef123-b70e-4db5-924f-fe4d8651684c.html#:~:text=%22Da%20un'analisi%20sull',euro%20per%20i%20beni%20privati%22.